UN LUOGO DI CONOSCENZA

Isole di carta

romanzi, diari, letteratura di viaggio

Consigli di lettura

10 marzo 2017

The sirens isles di Edward Lear

Ho schiuma del mare nelle vene,capisco il linguaggio delle onde.

Jean Cocteau

ISOLE di Vincenzo Mirra

"Isole" è un libro di poesie. Una silloge che comprende poesie di cinque diverse raccolte e che attraversa un periodo compositivo lungo oltre dieci anni. La prima, *Moleskine*, è del 2003-2004, le ultime due, *Sussurri* e *Sussulti*, contengono poesie scritte tra il 2015 ed il 2016, … frutto dell'ultima tempesta …
Cinque arcipelaghi di poesia collegati da un preciso motivo poetico. Perché *Isole* sono le poesie stesse, le parole scelte, quelle giuste per quel momento, per quel verso. *Isole* sono i versi che nascono attraverso le emozioni, le suggestioni, la vasta geografia dei luoghi visitati durante molti viaggi, quelli reali e quelli meditati, frutto dell'immaginazione; *Isole* sono le esperienze, le persone incontrate, le relazioni stabilite, le parole e i suoni di altre lingue. *Isole* sono i gesti concreti del viaggio: le scelte, le abitudini, gli spostamenti, "la molteplicità di vite vissute" - per citare una riflessione junghiana – e che per un poeta si può tradurre nella molteplicità dei versi, degli "a capo", delle sospensioni e dei sospiri che le pause di scrittura possono regalare a quelle di lettura. Perché alla fine quello che davvero conta, ben oltre la molteplicità di sensazioni vissute da chi scrive, sono le emozioni che la poesia può suscitare in chi la legge, in chi riesce a percepire il vortice emotivo dell'ispirazione originale del poeta oppure di chi ne inventa uno tutto suo, e nuovo, nel quale lasciarsi risucchiare e – perché no? - trasportare a nuove 'isole'. Perché il senso della poesia in fondo è questo e si riduce in un abbandono totale e definitivo ai versi."

Vincenzo Mirra

SMS BIBLIO PISA, *17* marzo 2017, ore 17

ISOLE: UNA GEOGRAFIA INTIMA DI LUOGHI, VERSI, *STORIE, VISIONI E NARRAZIONI*

INCONTRO LETTERARIO

con il poeta ***Vincenzo Mirra***

Introduzione di Chiara Aurora Gaiano

Letture a cura dei lettori del Teatro Sant'Andrea, con l'accompagnamento musicale di A. Colzi e F. Fredducci

presentazione del libro

ISOLE di Vincenzo Mirra

AUGH! edizioni, 2016

L'autore proporrà la lettura di alcune poesie dalla sua raccolta ISOLE insieme a quella di una selezione di alcune tra le più belle poesie ispirate e dedicate al mare.

Nel mare della poesia
Navigazione Con-Verso: García Lorca, Masefield, Baudelaire, Pessoa, Kavafis e altri

Isole nel mare della letteratura
Omero, Hemingway, R. L. Stevenson, J. Verne, Shakespeare, E. Morante

Isole di carta: romanzi, diari, letteratura di viaggio
Tavolo a tema

O’ mare

Mare,

Oh mare,

dentro di me ti sento

immensità interiore,

che sei distesa aperta

su un orizzonte vasto,

come abisso profondissimo

di sentimenti

e sensazioni

che travolgono.

Mare,

Oh mare,

dentro di me ti vivo:

mere che accogli,

mare che respingi,

mare che d’acqua

sei dorso e ventre

e d’onda sei braccia aperte,

di riva in riva,

con mani di scogli

e dita di conchiglia.

Mare,

Oh mare,

dentro di me ti stendi

ed io ti trovo. *[…]* Vincenzo Mirra

Il castello dei Pirenei di René Magritte

Utopia : lo stato perfetto, ovvero l'isola che non c'è di Tommaso Moro

Utopia, così come immaginata da Tommaso Moro nel suo più famoso scritto, è un'isola a forma di luna crescente rappresentata come lo Stato ideale in cui vive la *perfecta societas*. Moro, tra i più famosi avvocati, magistrati e legislatori della sua epoca, descrive dunque uno Stato perfetto, dotato di un'organizzazione politica ideale e di una società razionalmente organizzata in cui esistono solo poche leggi - e per questo buone e conosciute da tutti - che quindi vengono correttamente applicate e facilmente rispettate dai suoi abitanti. Tuttavia lo stesso Moro si rende conto di come questo Stato perfetto non potrebbe mai esistere nel nostro mondo, ed è proprio per questo che lo chiama Utopia; *Ou - topos*, in greco antico, vuol dire infatti luogo che non esiste, mentre *Eu - topos* è il luogo ottimo, ideale. Un'isola che non c'è, dunque, perché eccessivamente perfetta.

Inferni, mari, isole : storie di viaggi nella letteratura di Roberto Mussapi

Il viaggio agli inferi, la grande discesa di Eracle, di Orfeo, di Odisseo e di Enea, prosegue nel tempo cristiano con la discesa e la risalita di Dante. Secondo il percorso di questo saggio, quel viaggio continua con la grande letteratura di mare. Il viaggio verso il profondo, da cui ha origine la narrazione, si sviluppa nella letteratura anglosassone che è letteratura metafisica per eccellenza, in quanto incentrata sull'esperienza del viaggio dell'uomo sulle acque dell'esistenza. Il tema si intreccia con quello delle isole. Tra il mondo infero, l'abisso e il sogno dell'isola, l'elemento primario è il mare.

Molo di Le Havre di Claude Monet

Vivere nella tempesta di Nadia Fusini

La "Tempesta" di Shakespeare è la conchiglia di questo libro di tempeste, in cui si narra di navi, isole, viaggi e naufragi, e mari e oceani, dell'incontro con lo sconosciuto, il selvaggio, il diverso. Nella "Tempesta" di Shakespeare c'è la Mirabilis Miranda, la Bella che ci attrae; e c'è la Bestia Caliban che ci fa paura. Assistendo alla commedia, o leggendola e rileggendola, viviamo il rischio del naufragio e siamo premiati col dono della salvezza, patiamo la colpa e riconosciamo il debito, e con esso la logica della punizione e la gratuità del perdono. L'isola è infatti il luogo del salvataggio ma è anche il luogo dove si rimette in scena il delirio del potere, dove vivere si presenta insieme come una rinascita - e una ripetizione - e dove tutto volge verso la commedia. La commedia della vita umana. E se in questo suo ultimo dramma Shakespeare sceglie di volgere la trama verso uno scioglimento comico è appunto perché sceglie la vita e con essa non tanto il terrore, ma la pietà, la meraviglia della pietà. Questo nuovo libro di Nadia Fusini è una lettura emozionante e una libera riscrittura della "Tempesta" e insieme un invito a riflettere su quel che significa l'atto di vivere; e cioè, essere coscienti e vigili di fronte alle piccole e grandi tempeste della vita quotidiana. Per poi della vita riconoscere il dono, la meraviglia.

Gli irati flutti : l'iconografia romantica del mare di Wystan Hugh Auden

In questo stupendo saggio W.H. Auden si confronta con le mitologie romantiche del mare e del naufragio. Come per Eliot e Pound, la riflessione critica è un gesto di vitale importanza, che appare sottoposto alle medesime regole che governano l'ispirazione poetica. *The Enchafed Flood*, pubblicato nel 1950, è un libro ricchissimo di sapienza e gusto.

"Il mare è la situazione reale e il viaggio è la vera condizione dell'uomo. Il mare è il luogo in cui avvengono gli eventi decisivi, i momenti di eterna scelta, la tentazione, la caduta e la redenzione".

L'isola dei morti di Arnold Böcklin

Oliveti e vigne lontano fino al mare
Rosse barche da pesca più lontano fino al ricordo
Elitre dorate d'agosto nel sonno meridiano
Con alghe o conchiglie. E quella barca
Appena varata, verde, che nella pace delle acque del golfo ancora
legge «Dio provvede »

Sono passati gli anni foglie e ciottoli
Mi ricordo di ragazzi, marinai che partivano
Tingendo le vele come il loro cuore
Cantavano i quattro punti dell'orizzonte
E portavano tramontane dipinte dentro il petto.

Cosa cercavo quando sei giunta con i colori del sole all'alba
Con l'età del mare negli occhi
E con la salute del sole nel corpo – cosa cercavo
Nelle grotte marine, in profondità dentro gli spaziosi sogni
Dove spumeggiava i suoi sentimenti il vento
Sconosciuto e glauco, incidendo sul mio petto
il suo emblema
marino

Con la sabbia nelle dita chiudevo le dita
Con la sabbia negli occhi stringevo le dita
Era il dolore -
Mi ricordo era aprile quando sentii per la prima volta il tuo peso
umano
Il tuo corpo umano argilla e peccato
Come il nostro primo giorno sulla terra
Era la festa degli amarilli – Ma ricordo soffristi
Fu un morso profondo nelle labbra
Un'unghiata profonda nella pelle là dove
s'incide per sempre il tempo

Allora ti lasciai

E un vento tonante sollevò le bianche case
I bianchi sentimenti appena lavati su
Nel cielo che s'illuminava con un sorriso.

Ora avrò accanto una brocca d'acqua immortale
Avrò una libertà simile al vento che scuote
E quelle tue mani dove si tormenterà l'Amore
E quella tua conchiglia dove risuonerà l'Egeo.

Odisseas Elitis

L' isola del tesoro di Robert Louis Stevenson

«Se devo scegliere un libro, il libro, scelgo senz'altro L'Isola del Tesoro, di Robert Louis Stevenson. Perché è pieno di vento, di immaginazione, di avventura, d'infanzia»

Antonio Tabucchi

L'Isola del Tesoro, pubblicata in origine nella rivista «Young Folks», apparve in volume nel 1883. Il romanzo racconta in prima persona l'avventurosa vicenda di un ragazzino, Jim Hawkins, che nel XVIII secolo trova una mappa del tesoro e salpa con un gruppo di pirati per recuperarlo. Nel romanzo, che inaugura la grande tradizione del tema piratesco unendola con quella dell'avventura sull'isola deserta, si fondono molti filoni narrativi e *topoi* romanzeschi: il romanzo di formazione, il rapporto conflittuale tra il Bene e il Male, il fascino dell'ignoto e dei mondi tropicali, l'iconografia tipica del pirata, la "mappa" con la "X" che indica il punto in cui scavare.

Cocos Island : una congettura di Alex Capus

In che modo Robert Louis Stevenson scoprì l'Isola del tesoro? E soprattutto, l'Isola esiste davvero? Queste domande continuano a stuzzicare milioni di lettori, cacciatori di tesori e altri avventurieri, che cercano sempre nel posto sbagliato. Di questo ci convince Alex Capus con la sua ricostruzione della vita e delle ossessioni dello scrittore scozzese. Assieme alla vicinanza a Stevenson e alla sua famiglia, questo romanzo fa crescere nel lettore un senso di mistero, bruciante e persistente come una febbre tropicale.

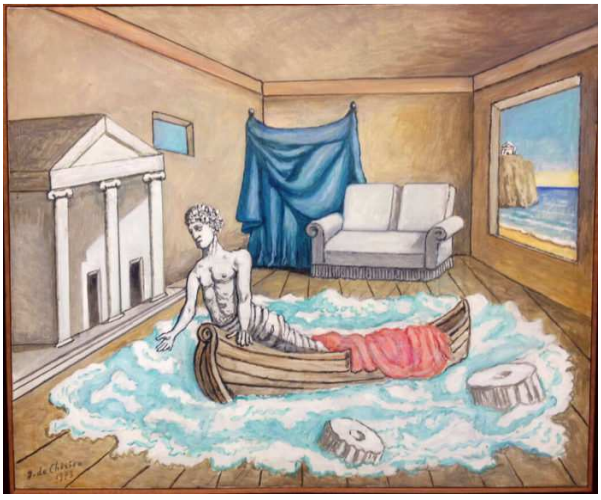
L'Isola del tesoro di René Magritte

Lo splendore degli Stevenson : una dinastia di costruttori di fari tra ingegno e letteratura di Bella Bathurst

Il saggio ripercorre una storia romantica, ricca di avventura e di invenzioni. È il resoconto di come una famiglia, quella cui appartiene anche il celebre scrittore dell'Isola del Tesoro, abbia definito, a cavallo tra il 700 e l'8OO, la fisionomia delle coste scozzesi grazie alla costruzione di quelli che sono tra i fari più famosi del mondo. Prima dell'intervento degli Stevenson le coste scozzesi erano famose per i tanti naufragi. Nel 1786 viene fondato il Northern Lighthouse Trust, di cui pochi anni dopo Robert Stevenson, nonno di Robert Louis, diventerà il capo ingegnere. Da qui prende avvio la storia di una famiglia che dura per ben quattro generazioni. Un saggio sulla scienza, come anche sul rapporto tra uomo e natura, oltre che naturalmente su una dinastia nella cui esistenza si intrecciano ingegneria e arte.

Robinson Crusoe di Daniel Defoe

Pubblicato nel 1719, "Robinson Crusoe" ottenne fin dal primo apparire un enorme successo, dovuto oltre che alla moda dei racconti di viaggio, alla scrittura semplice ed elegante e al fascino di un eroe che incarna tutte le virtù della classe media inglese e diventa icona dello sviluppo cosiddetto civile. Nel suo rapporto con il "selvaggio" Venerdì, di cui è padrone e precettore, l'astuto Robinson prefigura così il colonialismo britannico. E la sua solitudine di naufrago si fa scelta, conseguenza inevitabile del dominio, oltre che allegoria della condizione esistenziale dell'uomo.



Il ritorno di Ulisse di Giorgio de Chirico

Mi duole in petto la bellezza: mi dolgono le luci
nel pomeriggio arrugginito; mi duole
questo colore sulla nube – viola plumbeo
viola repellente; il mezzo anello della luna
che brilla appena – mi duole. Passò un battello.
Una barca; i remi; gli innamorati; il tempo.
I ragazzi di ieri sono invecchiati. Non tornerai indietro.
Serata grigia, luna sottile, – mi fa male il tempo. Ghiannis Ritsos

Venerdì, o Il limbo del Pacifico di Michel Tournier

Per Tournier il rifacimento è la forma più corretta e concreta d'invenzione. Nasce di qui il fascino insolito di un libro che lo ha rivelato uno scrittore tra i più interessanti della letteratura francese d'oggi. Egli ha «riscritto» il Robinson Crusoe, come avventura fantastica in cui è possibile decifrare l'eterna avventura dell'uomo. Vediamo dunque Robinson (ma il racconto, rispetto a Defoe, è spostato in avanti di un centinaio d'anni), puritano di formazione quacchera, alle prese con il suo dramma: dopo aver vinto un imperioso desiderio di evasione, che gli promette smemoratezza, instaura un ordine autocratico, che mira a trasformare la natura lussureggiante dell'isola in una città-giardino rigorosamente pianificata. Costruisce fortificazioni e monumenti pubblici, promulga una costituzione e un codice penale, e, in uniforme di governatore-generale-amministratore, attende con puntiglio ai suoi compiti ufficiali: avviare il censimento delle tartarughe, presiedere la commissione legislativa della Costituzione, inaugurare un ponte di liane... “Venerdì o il limbo del Pacifico" è la prima incursione di Tournier nella forma del romanzo filosofico-morale. L'eroe settecentesco, che nel Robinson Crusoe di Defoe prefigurava il colonialismo britannico, qui non riesce più a trasformare la natura dell'isola con la sua razionalità industriosa e pianificante. Al contrario, viene iniziato dal selvaggio Venerdì verso una completa regressione allo stato "naturale", spinto ad abbracciare una dimensione esistenziale autentica e primitiva. I simboli e i miti della cultura occidentale naufragano assieme col protagonista e ci costringono a ridisegnare con ironia le consuete mappe di navigazione.

Le isole d'oro di Henri-Edmond Cross

Il signore delle mosche di William Golding

Il *Signore delle mosche* è l'opera di maggior successo di William Golding - Premio Nobel per la Letteratura nel 1983 - che ama riconoscersi e riassumersi in questa frase: "L'uomo produce il male come le api producono il miele". Dopo il rifiuto espresso da alcune case editrici, il romanzo, scritto nel 1952, fu pubblicato nel 1954, grazie all'interesse mostrato da T. S. Eliot.

A seguito di un incidente aereo, alcuni ragazzi e bambini inglesi si ritrovano naufraghi su un'isola deserta del Pacifico. Sullo sfondo di una natura meravigliosa, incontaminata e selvaggia, si stagliano i resti dalla fusoliera che giace arenata in una lunga scia di sabbia bianca, come un grosso pachiderma di lamiere. Una laguna dalle acque cristalline, circondata da palme e da una vegetazione variopinta e lussureggiante, fa da cornice all'incontro dei primi due protagonisti del romanzo: Ralph, un ragazzino biondo di dodici anni, e un bambino miope e grassottello, soprannominato Piggy. I due ragazzi trovano sulla spiaggia una grande conchiglia bianca che decidono di utilizzare come richiamo per individuare la presenza di altri sopravvissuti. Il suono grave della conchiglia richiama due gemelli, Sam ed Eric, alcuni bambini e un gruppo corale guidato da un ragazzino fulvo e robusto, Jack Merridew. Tra i membri del coro si distinguono Simone, schivo e poco incline ad interagire con gli altri ragazzi che lo deridono per le sue frequenti crisi epilettiche, e Ruggero, "piccolo e guardingo", solitario quasi "come se avesse orrore della compagnia". L'assenza di adulti fa sì che nelle menti dei giovani naufraghi si concretizzi il miraggio di un paradiso di giochi e divertimento sfrenato. Ma il retaggio dei precetti educativi ancora vivo nelle loro coscienze, li richiama al dovere di costruire una comunità basata comunque sul rispetto delle regole fondamentali per la sopravvivenza in quel mondo senza adulti. Dopo una fase iniziale entusiastica e concitata, caratterizzata dall'ordine e dalla cooperazione, la situazione inizia inesorabilmente a degenerare. Il sistema simil-democratico ideato da Ralph e Piggy si sgretola inevitabilmente mentre si fa strada il modello di una società dispotica, violenta e quasi tribale imposta da Jack. Emergono paure irrazionali e comportamenti asociali, da cui si sviluppa una vicenda che metterà a nudo gli aspetti più selvaggi e repressi della natura umana. La malvagità umana trasforma quel paradiso naturale fatto di alberi, fiori, radure incantate, uccelli variopinti e acque trasparenti, in un inferno di fiamme e morte. Un gioco infantile diventa una mostruosa spirale di violenza che soltanto l'arrivo degli adulti può spezzare.

La zattera di pietra di José Saramago

"La massa di pietra e terra cominciò a muoversi, come una barca che punta al mare di nuovo ignoto".

A Cerbère, sui Pirenei Orientali, improvvisamente la terra si spacca, seminando panico e terrore tra gli abitanti. Non si sa per causa di chi o di che cosa, ma ben presto si crea lungo tutto il confine tra Francia e Spagna una frattura così profonda che la Penisola iberica resta disancorata dal continente europeo e, trasformatasi in un'enorme zattera di pietra, inizia a vagare nell'Oceano Atlantico, verso altri orizzonti e un ignoto destino. Sulla zattera, che rischia di speronare le Azzorre, i protagonisti sono costretti a fare i conti con la loro favolosa e fatale condizione di naviganti, in un clima di sospesa magia, tra eventi miracolosi e oscuri presagi. Le antiche rivali, Spagna e Portogallo, da sempre tenute ai margini dell'Europa, ora che non sono più vincolate a essa potrebbero dirigersi verso l'Africa e le Americhe, cui le lega un antico patrimonio comune di lingua e cultura. "La zattera di pietra" è la storia di questa incredibile e avventurosa navigazione, scritta con divertita fantasia e con una straordinaria invenzione di grandi e piccoli prodigi. In più, nella metafora delle due nazioni alla deriva, si può leggere in filigrana anche la riflessione sul mancato processo di integrazione europea, cui si contrappone un possibile nuovo mondo, il frutto di un'inedita solidarietà atlantica e di una nuova identità dei popoli iberici sganciati finalmente dai vincoli del Vecchio Mondo.

Se per Itaca volgi il tuo viaggio,
fa voti che ti sia lunga la via,
e colma di vicende e conoscenze.
Non temere i Lestrigoni e i Ciclopi
o Poseidone incollerito: mai
troverai tali mostri sulla via,
se resta il tuo pensiero alto e squisita
è l'emozione che ci tocca il cuore
e il corpo. Né Lestrigoni o Ciclopi
né Poseidone asprigno incontrerai,
se non li rechi dentro, nel tuo cuore,
se non li drizza il cuore innanzi a te.

Fa voti che ti sia lunga la via.
E siano tanti i mattini d'estate
che ti vedano entrare (e con che gioia
allegra) in porti sconosciuti prima.
Fa scalo negli empori dei Fenici
per acquistare bella mercanzia,
madrepore e coralli, ebani e ambre,
voluttuosi aromi d'ogni sorta,
quanti più puoi voluttuosi aromi.
Recati in molte città dell'Egitto,
a imparare dai sapienti.

Itaca tieni sempre nella mente.
La tua sorte ti segna a quell'approdo.
Ma non precipitare il tuo viaggio.
Meglio che duri molti anni, che vecchio
tu finalmente attracchi all'isoletta,
ricco di quanto guadagnasti in via,
senza aspettare che ti dia ricchezze.

Itaca t'ha donato il bel viaggio.
Senza di lei non ti mettevi in via.
Nulla ha da darti più.

E se la ritrovi povera, Itaca non t'ha illuso.
Reduce così saggio, così esperto,
avrai capito che vuol dire un'Itaca.

Costantino Kavafis

L'isola portatile di Alberto Savinio

Dal mare verra ogni bene di Christos Ikonomou

Un gruppo di uomini e donne, tormentati dalla crisi economica che ha colpito la Grecia e la sua capitale Atene, decide di trasferirsi su un'isola nel Mar Egeo, in cerca di una vita e un futuro migliori. Ma l'isola è abitata da gente corrotta e inospitale, e ben presto gli "Ateniesi" si ritrovano vittime dello stesso circolo vizioso di potere e denaro che li aveva portati ad abbandonare la loro città. Dopo il successo di "Qualcosa capiterà, vedrai", uscito nel 2012, questa nuova opera di Christos Ikonomou torna a far luce sulle antiche ferite della moderna società greca e dell'Europa tutta. Collezionando storie intrise di lotta eroica, sacrificio e speranza, "Dal mare verrà ogni bene" è un toccante racconto di amore e rivolta.

Prof. Arronaux: Voi amate il mare, capitano? Nemo: Sì! L'amo! Il mare è tutto. Copre i sette decimi del globo terrestre. Il suo respiro è puro e sano. È l'immenso deserto dove l'uomo non è mai solo, poiché sente fremere la vita accanto a sé. Jules Verne

Le isolane di Antonio Seccareccia

Una poetica raccolta di quattro racconti che hanno come protagonisti donne d'isola e soldati di terra. Donne come Panaiulla, che si concede per solitudine, Estenia, a cui la guerra ha tolto persino la speranza di una fuga d'amore, Maritza, che sogna di conoscere un giorno l'Italia, e infine Xeni, fantasma di una passione giovanile, perduta ormai e mai più ritrovata. Antonio Seccareccia conobbe queste isole e queste donne nel Mar Egeo durante la Seconda guerra mondiale, e con sé al suo ritorno portò anche un mare azzurro foriero di inquietudini, i libri letti lungo i sentieri aspri di montagna, le piccole piazze colte nel loro silenzio, il profumo dolciastro della màstica. Pubblicato per la prima volta nel 1960 dalla casa editrice Lerici, nella collana curata da Romano Bilenchi e Mario Luzi, Le isolane è un viaggio tra le isole greche che racconta di vite che si sono sfiorate ma mai toccate veramente, durante le lunghe attese e le forzate separazioni imposte dai ritmi della guerra.

L'isola di Arturo di Elsa Morante

Il romanzo è un'esplorazione attenta della prima realtà verso le sorgenti non inquinate della vita. L'isola nativa rappresenta una felice reclusione originaria e, insieme, la tentazione delle terre ignote. L'isola, dunque, è il punto di una scelta e a tale scelta finale, attraverso le varie prove necessarie, si prepara qui, nella sua isola, l'eroe ragazzo-Arturo. È una scelta rischiosa perché non si dà uscita dall'isola senza la traversata del mare materno; come dire il passaggio dalla preistoria infantile verso la storia e la coscienza.

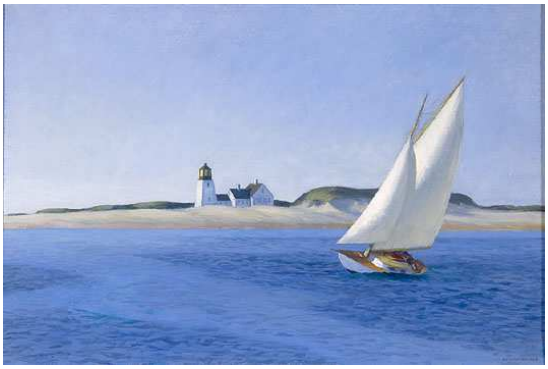
Capri di Karl Wilhelm Diefenbach

Nessun uomo è un'Isola,
intero in se stesso.
Ogni uomo è un pezzo del Continente,
una parte della Terra.
Se una zolla viene portata via dall'onda del Mare,
la Terra ne è diminuita,
come se un promontorio fosse stato al suo posto,
o una magione amica o la tua stessa casa.
Ogni morte d'uomo mi diminuisce,
perché io partecipo all'Umanità.
E così non mandare mai a chiedere per chi suona la campana:
Essa suona per te. John Donne

Isole : poesie scelte (1948-2004) di Derek Walcott

Un paio di decenni fa Iosif Brodskij ebbe a scrivere di Walcott: "Per quasi quarant'anni, senza sosta, i suoi versi pulsanti e inesorabili sono arrivati nella lingua inglese come onde di marea, coagulandosi in un arcipelago di poesie senza il quale la mappa della letteratura moderna assomiglierebbe, di fatto, a una carta da parati". Un arcipelago al quale, da allora, non hanno mai smesso di aggiungersi nuove isole, ma le cui coordinate sono rimaste immutate: dalle promesse giovanili di In una notte verde - imparare "a soffrire in giambici accurati", "lodare finché amore duri, i vivi e i morti bruni" - alle riflessioni sull'arte e sulla vecchiaia del Prodigo. Una dedizione totale alla poesia e una preoccupazione per la condizione umana nate dalla volontà di rimanere fedele a un'epifania precoce - magistralmente narrata nel poema autobiografico Un'altra vita - che, alla maniera di Dante, ha segnato e continua a segnare il corso di un'intera esistenza.

Ripercorrere l'avventura letteraria di Walcott significa assistere al dispiegarsi di un dono poetico capace, come forse nessun altro ai nostri giorni, di coniugare il lampo lirico dell'istante "in cui ogni sfaccettatura" è "còlta in un cristallo di ambiguità" con il gesto aperto e impersonale dell'epica. Il risultato, sulla pagina, è un'opera di straordinaria versatilità formale, magnificenza linguistica e precisione metaforica, costantemente illuminata da una compassione ampia, come nei grandi poeti di ogni tempo.



La lunga gamba di Edward Hopper

Vittoria : racconto delle isole di Joseph Conrad

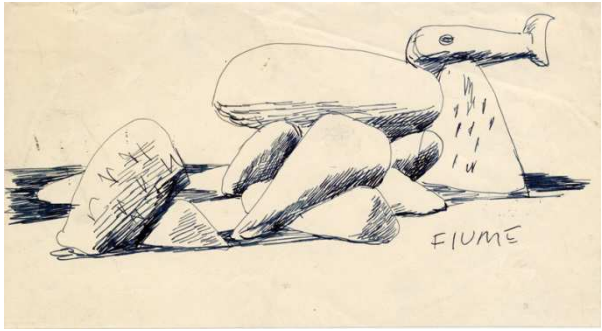
Il nome di Conrad è indissolubilmente legato ai mari e alle coste di mondi esotici. Questo romanzo, ambientato nello scenario suggestivo delle isole della Malesia, rese con particolare intensità, racconta una storia d'amore e di morte. Ne sono coinvolti Lena, giovane e sfortunata suonatrice di un'orchestra femminile a Surabaya; il barone Heyst, signore aristocratico troppo raffinato per la volgarità di questo mondo, «uomo che tutto disprezza e non crede in nulla»; e un variopinto campionario di farabutti. In una caccia senza respiro all'uomo e a un chimerico tesoro, entrano in scena avventurieri d'ogni risma: Jones, diabolico e freddamente razionale; Ricardo, dagli istinti belluini; Schomberg, personificazione di una malizia ottusa; Pedro, concentrato di forza bruta. Romanzo di un destino ineluttabile, *Vittoria* (1915) ha le apparenze del racconto di avventure a tinte forti, che Conrad prediligeva, ma è anche una sottile indagine sulle ambiguità del rapporto amoroso, e sulle violenze segrete che possono nutrirlo. E nell'analisi di questa zona d'ombra che Conrad risulta particolarmente vicino alla sensibilità del lettore d'oggi: là dove appunto descrive l'amore che degenera e si corrompe in tormento, tanto per chi ama come per chi vorrebbe, ma non sa più amare.

L' isola degli animali di Gerald Durrell

Sono gli anni che precedono la Seconda guerra mondiale e l'eccentrica famiglia inglese dei Durrell vive oziosamente sull'isola greca di Corfù. Gerald, il più piccolo, è un bambino di dieci anni con uno spirito di osservazione acuto e ricco di arguzia. Ha un'immensa passione per il mondo naturale e soprattutto per ogni genere di animali, e dal suo punto di vista la fertile Grecia assomiglia a un paradiso terrestre. La natura entusiasma Gerry molto più di quanto facciano mamma e fratelli, l'altra singolare fauna che il ragazzo non manca di osservare con disincanto e ironia. Margo, la sorella, è in perenne lotta con il suo aspetto fisico e cerca strampalate vie per curare sovrappeso e acne. Il fratello Leslie è un patito delle armi da caccia e, sdraiato all'ombra, passa il suo tempo a leggere trattati di balistica, senza grandi velleità di concretizzare alcunché. Larry, il fratello maggiore e futuro scrittore di successo, trascorre le sue giornate a deridere i famigliari con caustiche battute, salvo poi invitare a casa gli amici più stravaganti e improbabili. E mamma è una svampita vedova che adora i suoi figli e governa con levità e tolleranza in quella grande villa piena di stanze. Attorno ai Durrell c'è il mondo dei greci, quel mondo fatto di dura fatica tra gli ulivi, le viti e il mare sotto il cocente sole mediterraneo, e la piccola comunità degli espatriati per i quali il rombo dei cannoni che si stanno preparando nel cuore dell'Europa è lontano anni luce.

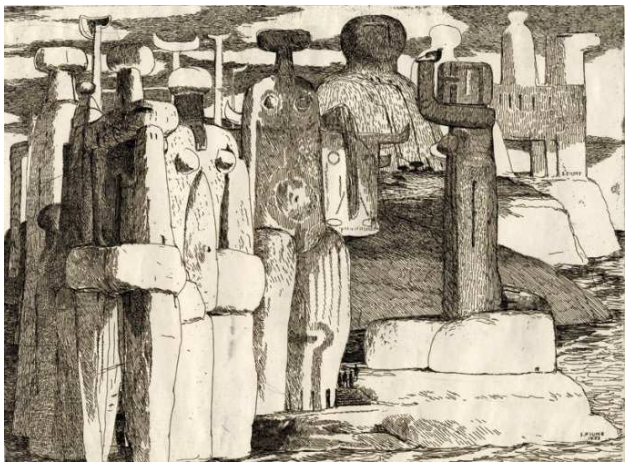
La prima verità di Simona Vinci

Nel 1992 Angela, giovane ricercatrice italiana, sbarca sull'isola di Leros. È pronta a prendersi cura, come i suoi colleghi di ogni parte d'Europa, e come i medici e gli infermieri dell'isola, del perdurante orrore, da pochi anni rivelato al mondo dalla stampa britannica, del "colpevole segreto d'Europa": un'isola-manicomio dove a suo tempo un regime dittatoriale aveva deportato gli oppositori politici di tutta la Grecia, facendoli convivere con i malati di mente. Quelli di loro che non sono nel frattempo morti sono ancora tutti lí, trasformati in relitti umani. Inquietanti, incomprensibili sono i segni che accolgono la ragazza. Chi è Basil, il Monaco, e perché è convinto di avere sepolto molto in alto "ciò che rimane di dio?" E tra i compagni di lavoro, chi è davvero la misteriosa, tenace Lina, che sembra avere un rapporto innato con l'isola? Ogni mistero avrà risposta nel tesoro delle storie dei dimenticati e degli sconfitti, degli esclusi dalla Storia, nell'"archivio delle anime" che il libro farà rivivere per il lettore: storie di tragica spietata bellezza, come quella del poeta Stefanos, della ragazza Teresa e del bambino con il sasso in bocca. Con "La prima verità" che, fin dal titolo, da un verso di Ghiannis Ritsos, allude a una verità di valore assoluto oltre e attraverso le vicende del libro, che si svolgono in luoghi e tempi diversi, e delle vite dei personaggi che si presentano al lettore, Simona Vinci torna al romanzo dopo molti anni, e vi torna con una felicità e una libertà mai raggiunte prima.



La genesi dell'isola di Salvatore Fiume

L'isola volante di Salvatore Fiume



Isola di statue di Salvatore Fiume

Il latte della riva

Nel paese dove sbocciano ragazze sulle spiagge
Gli astri si svegliano e splendono taciti la notte
Lucidi come incerate di pescatori
Mentre le stelle del mare s'approssimano
Dapprima bianche quasi incolori
Poi vivide e rosse
Con le chiome che palpitano
Verso il pube verso i seni
Delle fanciulle.
Le spiagge sono screziate di conchiglie
Con un bacio dimenticato in mezzo ai ciottoli
Con un uccello appollaiato sul seno
Di una ragazza tenera che gli parla e gli dice
Uccellino bell'uccellino d'oro dolce messaggio
E l'accarezza sul petto con bramosia
Come un talismano del piacere o come un giovane.
Il cielo è screziato di gemme
Barche con reti e pescatori s'approssimano
Per anticipare il sole nella pesca
Delle ragazze d'Europa e d'Oriente
Ragazze candide o more
Ragazze pronte per i viaggi
Ragazze pronte per il loto
Ragazze pronte per le mani
E per i dardi degli uomini
E per i dardi del sole
Ora che inizia a sorgere
Tingendo di rosa le vette
Tingendo d'oro le spiagge
Mentre le caverne rimbombano
E il mare geme profondamente
E sussurrano le foglie
E cinguettano le allodole
Beccando seni e capezzoli
Ora che il sole spunta
E veste le ragazze di brividi caldi
Ora che attaccano le cicale
E si spogliano i pensieri
E tutti i fiori si colorano
Di verde di lilla.

Andreas Embirikos

L'isola di Mount Desert di Frederic Edwin Church

Racconti dei Mari del Sud di W. Somerset Maugham

E' una raccolta che comprende sette tra i racconti più celebri di Maugham, tutti ambientati tra la Malesia e la Polinesia nel periodo tra le due guerre, formano quasi un romanzo di cui potrebbero configurarsi come variazioni su un unico tema: lo scontro tra la rigidità e il senso dell'onore, spesso ambiguo e ipocrita, della mentalità vittoriana inglese, e l'improvviso scatenarsi di passioni incontrollabili, che il luogo e il clima sembrano favorire. In Pioggia si narra, ad esempio, la vicenda di un missionario appena arrivato nelle Isole Samoa che cerca di convertire una prostituta, ma ne viene invece sedotto e per la vergogna si uccide. Gli altri racconti sono: La lettera, Neil Mac Adam, La forza delle circostanze, L'opportunità perduta, In capo al mondo.

Il mare profuma le strade dell'isola, oggi: il maestrale apre i pori della pelle, lava la faccia alle case, spacca le onde e la rotta. A terra, aspettando che la forza del vento si consumi.

Emil Cioran

La guaritrice di Ventotene di Carla Ammannati

Piccole storie che prendono corpo dalla voce di una donna, per andare a comporre un quadro brillante e movimentato. Vite che si muovono tra i colori degli Appennini toscani e la luce della splendida isola di Ventotene. Zina la zoppa, nonostante il passo strascicato, è la ragazza più seducente dell'isola. Bellezza misteriosa approdata sulle coste di Ventotene sul piccolo gozzo di un pescatore meschino. Ma da quando c'è lei nessuno ha più bisogno di aspettare il dottore: bastano le sue mani. Proprio su quello scoglio sperduto e lontano dal mondo, Zina conosce il fascino spaurito e un po' ribelle di Pacifico, antifascista al confino insieme ad altri compagni. Un uomo preso nei lacci della nostalgia, una donna con la necessità di colmare un vuoto: un incrocio perfetto di desideri.

Il santo della solitudine di Ioanna Karistiani

Da una delle più importanti scrittrici greche di questi anni, collaboratrice di Costa Gavras e Scorsese, ci giunge il romanzo dell'amore contrastato tra Stella e Simos, una storia che procede con la forza e gli esiti di una tragedia greca. Ambientato nelle isole greche, culla di bellezza e isolamento, è una potente storia d'amore.

Giovanetto che suona la cetra davanti all'isola di Capri di Moritz Heidel

L' isola del dolore di Mehmet Coral

Tre generazioni, il nonno, Alì il Biondo, il padre Ahmet e il figlio, Mustafà, ricostruiscono una vicenda drammatica di amore e guerra che copre tutto il Novecento: dallo scambio forzato tra greci e turchi, alla prima guerra mondiale; dalla repressione turca alla rinascita della nazione moderna. Un uomo, Mustafà Kemal, alla ricerca della propria identità cerca la tomba di Maria, presso Efeso. Ha il compito di chiudere i conti con il passato e onorare la memoria del padre, portando il velo santo della madre, Eleni, morta pazza nell'Isola del Dolore, sulla tomba della Madonna. Il romanzo si sviluppa tra riti del cristianesimo ortodosso e preghiere islamiche, tra scavi archeologici e avvenimenti storici del Novecento turco. Dentro una storia raccontata a più voci, prima dal padre e poi dal figlio, si conoscono le vicende personali di Mustafa Kemal Sarigiolu, di Ahmet, di Eleni, della famiglia Manikis, di padre Focas e altri ancora, tutti collegati a una storia d'amore struggente e drammatica.

Kruso di Lutz Seiler

È il 1989, le due Germanie sono ancora divise. Ed, studente di letteratura a Halle, ha perso la sua ragazza in un incidente. Dopo alcuni mesi passati a seppellire il dolore sotto "scorte" di versi imparati a memoria, decide di "saltare giù": riordina con cura la sua stanza e parte per raggiungere Hiddensee, quell'isola leggendaria del Mar Baltico – il mare dell'Est – che, si dice, è fuori dal tempo. Dopo alcuni avventurosi giorni a vagare sull'isola trova impiego e alloggio come sbucciatore di cipolle alla locanda All'Eremita, un albergo ristorante gestito da Werner Krombach, che si considera capitano di una nave di cui il personale composto da filosofi, poeti e professori universitari costituisce l'equipaggio. Una notte, incuriosito dai rumori, Ed sgattaiola fuori dalla sua stanza e si trova immerso in una singolare atmosfera da sabba notturno. Che accade quando l'oscurità cala sull'Eremita? E chi è questo "Crusoe" di cui tutti parlano? E proprio il giorno dopo Ed incontra Alexander Krusowitsch – è lui, Kruso, uno strano russo–tedesco dalla pelle e i tratti di un sudamericano, maestro di cerimonie e padrino dell'isola, che inizia Ed ai rituali dei lavoratori stagionali e alle regole che governano le loro notti, accogliendolo come un Venerdì che pian piano gli diventa indispensabile. Gradualmente Ed scopre che all'Eremita, sull'Arca, scorre un tempo che traccia una linea diversa dal tempo del mondo di fuori, e che il cuore segreto delle attività di Kruso è l'utopia promessa a ognuna delle anime naufragate del Paese (e della vita) che anela alle Radici della Libertà. Ma gli eventi dell'autunno del 1989 non mancheranno di sconvolgere anche la vita sull'isola.

Mario Sironi

Un romanzo avvincente e imprevedibile, il primo, attesissimo romanzo di Lutz Seiler disegna un arco dall'estate del 1989 al presente, fino allo stupefacente epilogo a Copenhagen, nelle catacombe della polizia di Stato danese. Kruso è la storia di un'avventura, di una splendida amicizia e di una vita che cambia. Il primo romanzo in cui la "Svolta" è un pretesto per nutrire le infinite possibilità creative dell'immaginazione, in un inno alla poesia e alla narrazione.

Peter Pan e Wendy di James Matthew Barrie

Nato in origine come spettacolo teatrale, la storia di "Peter Pan" di J. M. Barrie diventa un romanzo nel 1911. Le avventure del ragazzino fatato e il fantastico mondo dell'Isola-che-non-c'è - una terra abitata da fate, sirene, indiani, in cui i bambini possono volare - fanno parte dell'immaginario collettivo, oltre a essere una delle storie più amate dai ragazzi.

Vita mia, vita mia, mia antichissima vita,
mio primo voto mal richiuso,
mio primo amore infirmato,
sei dovuta ritornare.

Ho dovuto conoscere
ciò che la vita ha di migliore,
quando due corpi gioiscono della loro felicità
e si uniscono e rinascono senza fine.

Divenuto totalmente dipendente,
conosco il tremito dell'essere,
l'esitazione a sparire,
il sole che colpisce al limitare

e l'amore in cui tutto è facile,
in cui tutto è dato nell'attimo;
esiste in mezzo al tempo
la possibilità di un'isola.

Michel Houellebecq

Luogo pescoso di Paul Klee

Dove le donne di Alvaro Pombo

La Marana, un'isola nell'oceano Atlantico, è qui che vive la protagonista del romanzo, nel clima chiuso e stagnante del pieno franchismo. E' qui che maturano le vicende esistenziali di questa ragazza, che rimane sempre senza nome, fino al distacco da una struttura familiare viscosa, in cui i padri non contano, l'identità è stata sempre materna. Ma sarà proprio la scoperta di essere figlia di un uomo diverso da quello che aveva sempre creduto essere suo padre a costituire l'elemento centrale del romanzo...

L' isola dei gelsomini di Ioanna Karistiani

La storia dell'infelice amore tra il lupo di mare Spiros Maltabès e l'umbratile Orsa Saltaferro, condannata da una madre spietata e dalle ferree leggi della tradizione familiare a sposare un uomo che non ama, e a vedere l'uomo che ama diventare il marito di sua sorella Moscha, si dipana sullo sfondo assolato dell'isola cicladica di Andros, sede di armatori con interessi economici nel mondo intero, ma anche microcosmo segnato dalla solitudine e dalla meschinità. Nel romanzo della Karistiani tutto è inesorabile e assoluto: il mare, la thàlassa greca, madre matrigna dei marinai di Andros; l'aspro paesaggio cicladico, che fa da contrappunto ai sentimenti dei protagonisti; l'amore, forza primigenia che sconvolge i cuori e le menti degli uomini; il destino, crudele e indifferente; e infine lo stile della scrittrice, corrosivo come la salsedine dell'Egeo, che avvince nelle sue volute il lettore sino al drammatico epilogo, dove, come in una tragedia classica, il dolore cede a una lancinante presa di coscienza.

Dopo il tramonto di Francesco Lojacono

Il Dottor No di Ian Fleming

Dopo cinque romanzi, Ian Fleming confessò al suo amico Eric Ambler di avere finalmente capito quali fossero gli ingredienti base per una delle sue (delle loro) storie: «ragazze nude, spie, e armi nucleari», meglio se ospitate sulla stessa isola. Di isole adatte al sesto episodio di 007 Fleming ne aveva visitate parecchie, e la più attraente era senz'altro Great Inagua, nelle Bahamas: colonie di uccelli rari protetti dalla Audubon Society, grandi paludi, mangrovie, granchi giganti assai temibili – e guano ovunque. Anche la trama era già pronta, bastava prendere un trattamento per la televisione americana di qualche anno prima, mai realizzato, in cui Fleming aveva ipotizzato che una misteriosa, potentissima organizzazione criminale possedesse apparecchiature in grado di deviare i missili intercontinentali americani. Bisognava solo trovarle un capo, magari prestandogli qualche tratto di un cattivo per antonomasia, il dottor Fu Manchu, e il gioco era quasi fatto. Cosa mancava? Ah già, le ragazze nude, almeno una. Be', qui Fleming giocava sul sicuro, tanto da potersi permettere di non aspettare gli arzigogolati rituali di accoppiamento del suo 007, presentandoci Honeychile, appena uscita dall'acqua, nella stessa veste in cui, da allora, è impossibile non continuare a immaginarla.

Hôtel del ritorno alla natura di Georges Simenon

Uno scienziato tedesco e la sua compagna vivono in solitudine su una delle isole Galápagos, convinti di abbandonare così la civiltà corrotta e «riavvicinarsi allo stato di natura». Ma anche la contessa von Kleber, affiancata da due gigolò, ha dei piani su quel frammento abbagliante di terra circondata dal mare: costruirsi l'Hôtel del Ritorno alla Natura, per tutti i devoti dell'idillio. Non sarà però l'idillio a regnare sulla splendida isola: piuttosto la rovina e il terrore, scanditi dal ritmo inesorabile di Simenon. Scritto nel 1935 e pubblicato nel 1938, questo romanzo è un terribile apologo: come la natura incontaminata possa allettare i suoi devoti alla più feroce autodistruzione. E potrà sembrare una risposta vaticinatoria alla voga oggi dominante secondo cui la natura, nella sua purezza, sarebbe qualcosa di bonario e roseo – e l'unico problema per noi quello di adeguarsi a essa. Di fatto, tale voga dura da più di due secoli, e l'ispirazione per questo affascinante romanzo fu offerta a Simenon da una storia vera, un caso criminale che avvenne nel 1934 a Floreana, nelle Galápagos, con protagonisti assai simili a quelli che appaiono nel romanzo.

Golfo di Palermo di Michele Catti

L' isola della paura : Shutter Island di Dennis Lehane

A chi arriva dal mare l'isola non fa una bella impressione. Una macchia scura in mezzo alla foschia, alberi macilenti e radi a interromperne il grigiore. Ma è difficile aspettarsi di meglio da un luogo come quello. Anche perché l'agente federale Teddy Daniels sa che lo attende un incarico delicato: una paziente dell'Ashecliffe Hospital, istituto per la detenzione e la cura dei criminali psicopatici, è scomparsa e le sue preoccupanti condizioni psichiche ne rendono più che urgente il ritrovamento. Ma su quell'isola, che un uragano travolge impedendo qualunque collegamento con la terra ferma, niente è davvero ciò che sembra: cosa succede veramente in quell'ospedale? E che cosa sta cercando Teddy Daniels? Una detenuta inspiegabilmente scomparsa, oppure le prove che all'Ashecliffe Hospital si fanno esperimenti sugli esseri umani? Forse, invece, è qualcosa di torbido che lo tocca più nel profondo, e che riguarda i fantasmi che da tempo lo tormentano, da quando l'adorata moglie è morta tragicamente in un incendio doloso. E quanto più Teddy si avvicina alla verità, tanto più la morsa si stringe intorno a lui.

Ischia di Gianni Mura

Torna l'ineffabile commissario Jules Magrite, con i baffi, le maglie a righe, la passione per i cibi di qualità e i vini d'annata. Torna in Italia come turista. Al suo fianco il giudice Michelle Lapierre, conosciuta durante le indagini su un caso sanguinoso. Con lei vive una relazione di abbandono e pudore, di tenerezza e disincanto, che in questa vacanza potrebbe consumarsi o, chissà, diventare una vera storia d'amore. La loro permanenza a Ischia – o, come dicono i francesi, "Iscià" – è appena cominciata quando l'omicidio di un giovane romeno scuote la quiete dell'isola. Magrite non tarda a farsi coinvolgere, anche perché dal giorno del suo arrivo Peppe 'o Francese – meglio noto ai flic come Pépé le Couteau – lo riempie di racconti e confidenze, su di sé e i suoi compaesani, come se davvero non avesse aspettato altro. E oltre il sipario delle buganvillee, delle scogliere e dell'acqua verde-azzurra il commissario scopre ben presto corruzione, degrado, criminalità. Pépé le Couteau accompagna Magrite dentro l'inferno di uno dei più celebrati paradisi mediterranei. Fino a dove? E a che prezzo? Gianni Mura con *Ischia* scrive un noir civile intenso e appassionato.

Cowes Castle, Isle of Wight di Peter De Wint

L'isola incantata : nuovi racconti sull'Italia di Maksim Amelin ... [et al.]

L'isola incantata è un esperimento postmoderno. Il romanzo-biografia dell'isola, arricchito di stratificazioni culturali e storiche, si fonde con il genere della letteratura di viaggio e con la memorialistica. La linea di demarcazione tra un testo e l'altro è data da una variegata sequenza di personaggi: dal filologo-misantropo, che nel racconto-allusione di Astvacaturov riunisce in un unico intreccio la narrazione dei sogni, i frammenti dei ricordi d'infanzia e i rimandi ai classici; a Limonv e al suo incontro con i fantasmi di Gor'kij e Nietzsche; e, ancora, al "viaggiatore distratto" del poeta e editore Maksim Amelin, capace invece di entrare in risonanza soltanto con il paesaggio che lo circonda.

Sardegna come un'infanzia di Elio Vittorini

Dalla felicità di vivere, dal sentirsi vivi nasce quest'opera, diario di un viaggio in Sardegna, pubblicata per la prima volta nel 1932 dallo scrittore appena ventiquattrenne. Fin dalle prime pagine la Sardegna diventa pretesto e occasione per esprimere una profonda ansia e frenesia di conoscenza. L'incontro tra Vittorini e le cose, la natura, i villaggi o le città, gli uomini, si realizza sempre con l'entusiasmo di chi vive proiettato fuori di sé, con un'apertura totale alle novità, con lo sguardo dei bambini e dei poeti.

Uno tre uno : viaggio hooligan gnostico sulle strade della Sardegna e del tempo di Julian Cope

Rock Section, ex rockstar alle prese con un passato che continua a perseguitarlo, a distanza di molti anni decide di tornare in Sardegna per capire cosa è realmente successo durante i Mondiali di calcio di Italia '90. All'epoca lui e i suoi amici arrivarono sull'isola per seguire le partite dell'Inghilterra e furono invece vittime di un tragico rapimento. In questo suo nuovo viaggio lo accompagna una ragazza italiana, Anna, alla guida di svariate e spettacolari auto d'epoca; insieme a lei Rock Section scoprirà non solo la verità su quanto è accaduto nel 1990, ma la potenza misteriosa della Sardegna e delle sue Tombe dei Giganti, attraverso le quali viaggerà indietro nel Tempo. In questo sorprendente romanzo d'esordio, Julian Cope, archeologo-rocker, dà vita a una narrazione originale, divertente, assolutamente peculiare per stile di scrittura e implicazioni filosofiche, che mette in discussione la natura stessa del romanzo contemporaneo allargandone i confini. Un'opera che è un'avventura on the road lungo la strada 131 che collega il Sud al Nord della Sardegna, la storia di una bizzarra e drammatica rivalità calcistica e musicale e un racconto psichedelico che si snoda tra due differenti dimensioni del Tempo.

Asinara : il rumore del silenzio : romanzo di Giampaolo Cassitta

Tre voci narranti, quella di un detenuto politico, di un agente di polizia penitenziaria e di un educatore, s'intrecciano e si fondono dentro un'isola che si materializza nei loro sguardi e nei loro pensieri. Il romanzo è la storia di tre destini apparentemente distanti e diversi che s'incontrano e si scontrano in una realtà ostile in cui regna sovrano un solo rumore forte, risoluto e quasi assordante: il silenzio. Tre uomini vivono un'esperienza unica e irripetibile; la storia di un viaggio che riunisce i protagonisti nella realtà dell'Asinara, carcere duro sino agli inizi degli anni '90, denominata "l'isola del diavolo" e la "Cajenna italiana", raccordo naturale per detenuti e criminalità organizzata. L'Asinara diviene l'unica protagonista di un quadro corale costituito da colori, odori e piccole storie intrecciate che hanno trovato la loro ragion d'essere nell'isola stessa. Permane attraverso tutto il racconto il rumore di un silenzio senza limiti, che diventa voce e si materializza in un viaggio che sembra senza fine. Il silenzio che accompagna i tre protagonisti all'interno di una terra d'incontaminata e selvaggia bellezza, diventerà il prolungamento di una memoria comune. Un rumore inconfondibile che solo quest'isola-carcere è riuscita a creare.

L'isola delle lepri di Anna Maria Falchi

"Antonello, mio babbo, era nato galeotto, come diceva sempre quando parlava del suo luogo di nascita. In carcere, senza aver commesso alcun reato. Era infatti nato all'Asinara..." Così la voce femminile di questo romanzo d'esordio inizia il racconto, di una limpidezza sorprendente, di vicissitudini famigliari che hanno tratti antichi. In una Sardegna selvatica e piena di luce, si consuma l'iniziazione alla vita del padre, figlio di una guardia penitenziaria, attraverso i giochi proibiti con un detenuto-pastore che ha in sé qualcosa di tremendo e di epico. E si succedono, in una trascinante, a volte fosca, a volte persino spassosa catena di storie, avventure e sventure di sognatori e disgraziati innocenti, passioni amorose e vendette insensate, mescolate al rumore incessante del mare, al sapore della polvere, e a momenti di libertà "panica" in quella terra dove il sole brucia. La scrittura accompagna le vicende come una narrazione orale riversata in prosa: una lingua di oggi e, verrebbe da dire, di sempre, sostenuta da un occhio che guarda, trasparente, sia i minuti, duri fatti quotidiani, sia le immagini di una storia maggiore che corre dal Fascismo alla guerra fino agli ultimi decenni del secolo.

Il convento sull'isola di Marco Polillo

Orta: tra le onde increspate del lago, un uomo seduto a prua di un'imbarcazione naviga verso l'isola di San Giulio. Non è una gita in barca, ma l'inizio di una nuova indagine per il commissario Enea Zottìa. È passato quasi un anno dall'ultima volta e qualcosa è tornato a infrangere la quiete dell'isola: strani furti nelle ville della zona e un quadro che scompare e ricompare misteriosamente. Ma per Zottìa i ricordi che lo legano a quel posto sono insostenibili, le immagini delle serate con Serena, che adesso l'ha lasciato, gli tornano dritte al cuore. Quando, però, due uomini vengono uccisi, e un'affascinante donna ha un disperato bisogno del suo aiuto, il commissario capisce che non può più scappare…

Paul Gauguin

Nel Paradiso ho disegnato un'isola
A te uguale e una casa sul mare

Con un grande letto e una piccola porta
Ho gettato un'eco nelle acque profonde
Per guardarmi ogni mattina quando mi sveglio

Per vederti a metà passare nell'acqua
E a metà piangerti nel Paradiso.

Odisseas Elitis

Atlante delle isole remote : cinquanta isole dove non sono mai stata e mai andrò di Judith Schalansky

Con questo atlante, Judith Schalansky ci conduce in cinquanta isole remote, lontane da tutto e da tutti che non troverete mai con Google Earth: da Tristan da Cunha fino all'atollo di Clipperton, dall'Isola di Natale a quella di Pasqua, e ci racconta storie misteriose e bizzarre. Storie di animali rari e di uomini strani, di schiavi naufraghi e solitari studiosi di scienze naturali, esploratori smarriti e folli guardiani del faro, naufraghi dimenticati e marinai ammutinati. Sono le storie di "Robinson" volontari e involontari che dimostrano che i viaggi più avventurosi si svolgono sempre nell'immaginazione, con il dito sulla carta.

Noa Noa di Paul Gauguin

Nel 1891 Paul Gauguin arriva a Tahiti, dove si fermerà per tre anni e dove ritornerà nel 1895, dopo un breve, penoso rientro in Francia. Tahiti e, più tardi, le Isole Marchesi sono l'approdo definitivo, quasi inevitabile, del suo percorso umano ed artistico, lontano dalle regole e dai preconcetti di una 'civiltà' che l'artista non riesce più ad accettare. Gli anni di Tahiti rappresentano così senza dubbio il periodo più fecondo della sua intera esistenza. Gauguin va alla scoperta dell'anima tahitiana, del profumo (noa-noa significa appunto 'che profuma') di quella nuova e insieme antica civiltà con la quale vorrebbe fondersi.

Pescatori sul mare di William Turner

Altri naufragi: storie d'amore e d'avventura di Viviano Domenici

Le isole, le più vicine a noi così come quelle più remote, sono mondi a parte. Relitti di pietra alla deriva, che il mare chiude da ogni lato portando altri relitti: di velieri, di uomini, di storie cominciate chissà dove e cresciute proprio lì; fatti che sulla terraferma non sarebbero mai accaduti. Su quei lembi di terra dove possono nascere miti e leggende, spesso la verità si confonde con la fantasia dando vita a bizzarrie e stravaganze di ogni tipo. Ma anche a storie vere, drammatiche, sentimentali o misteriose in cui si mescolano amori e avventure, attese disperate e altri naufragi. In tanti anni di viaggi in giro per il mondo, Viviano Domenici ha ricucito un po' alla volta i frammenti di questi episodi i cui protagonisti sono naufraghi che non vogliono tornare a casa, ragazze travestite per amore, uccelli alti tre metri, spregiudicate baronesse svanite nel nulla, idoli che camminano, profeti che non arrivano mai, imperatori con solo due sudditi, cannibali niente affatto pentiti. Tutti soggetti al centro di vicende che l'autore ha raccolto e ricomposto con la curiosità e la pazienza di un collezionista di mirabilia, per raccontarci come andarono a finire.

Andare per la Sicilia dei Greci di Franco La Cecla

I Greci nostri antenati e dell'Occidente in generale hanno trovato in Sicilia un luogo di elezione dove hanno messo alla prova le loro idee sulla città, la democrazia, la natura, il senso del limite e del sacro. Un antropologo — siciliano — si è messo sulle loro tracce on the road, scoprendo la magnificenza dei luoghi da loro fondati e ricostruendone il rapporto con il paesaggio dell'isola. Seguendolo, il lettore potrà respirare passo passo un'eredità che ancora ci interroga.

Il continente invisibile di J. M. G. Le Clézio

Se l'Africa è il continente dimenticato, l'Oceania è il continente invisibile, perché i primi viaggiatori che vi si sono avventurati non l'hanno visto, perché ancora oggi è un luogo senza riconoscimento internazionale, un passaggio, sebbene molti esploratori abbiano rischiato la vita per raggiungerlo e tentare di cartografarne le coste. Quando scopre l'immensità dell'oceano, la miriade di isole, isolotti, atolli di questo continente fatto più di mare che di terra, Le Clézio non immagina fino a che punto il mito possa ricongiungersi con la realtà. In questo racconto invita a scoprire la cultura dell'Oceania, a orientarsi con le stelle, ma anche a non dimenticare la storia dei popoli delle isole, il loro passato di migranti e di schiavi, il loro presente ancora troppo simile al passato. Oltre che viaggio iniziatico dietro le poche immagini note - spiagge, bellezze polinesiane di Gauguin, Naghol - questo libro è una riflessione critica su quella globalizzazione che mette in pericolo l'armonia di una civiltà preziosa ma fragile.

La roccia dell'uomo di Ana Kapor

Diario di viaggio alle Ebridi di James Boswell

Questa curiosa avventura di viaggio del dottor Johnson con il suo biografo Boswell (che una ventina d'anni dopo lo avrebbe immortalato ne "Vita di Samuel Johnson", di cui questo "Viaggio alle Ebridi" è una sorta di prova generale) si svolse tra l'agosto e il novembre del 1773. Il dotto letterato era nel suo sessantaquattresimo anno e dunque la faticosa escursione si caricava di molti significati, soprattutto la prospettiva di "godere gli aspetti selvaggi" di una terra ancora circondata di mistero. Ma come il Dottore guarda al paesaggio e si fa antropologo, così il giovane Boswell si sofferma di più sul venerato maestro ("qualunque cosa riguardi un uomo così grande merita di essere osservata"). Sicché il diario giornaliero di una esplorazione diventa anche il ritratto di un genio in viaggio che giudica dei contemporanei e uno specchio della vita britannica settecentesca.

Lettere dalle Hawaii di Mark Twain

Mark Twain ha trascorso 4 mesi sulle Isole Hawaii nel 1866 e ha scritto per conto del «Sacramento Daily Union» queste divertenti lettere-reportage di viaggio. Le sue Hawaii pullulano di capitani di navi, balenieri, missionari, zanzare, boschetti fioriti e migliaia di gatti. E intanto che Francia, Inghilterra e Stati Uniti si disputano il dominio sulla zona, con i soliti tragicomici risvolti coloniali, la popolazione nativa affronta il declino indotto dalle malattie e dalle pressioni culturali. È così che Mark Twain racconta, con il suo personale e inconfondibile spirito, una terra ancora legata ad antiche tradizioni e avvolta nello splendore tropicale, ma anche già proiettata verso un futuro ben più squallido. Le lettere sono permeate di umorismo e passano dal freddo resoconto al colorito miscuglio di romantiche descrizioni, fino a dilagare sulle questioni politiche e religiose.

Eugène Boudin

Hawaii : racconti, immagini e ricordi dalle isole del sole di Jack London

London intravide per la prima volta le Hawaii, o meglio il fumo che saliva dal vulcano Kilauea, nel 1893, mentre si dirigeva verso il Giappone e il mare di Bering a bordo del Sophie Sutherland per partecipare alla caccia alla foca. Sbarcò alle Hawaii per un primo, fuggevole incontro con l'arcipelago nel gennaio del 1904, all'età di 27 anni, mentre si dirigeva in Corea in qualità di reporter della guerra russo-giapponese per conto della catena di giornali Hearst. L'incontro con le Hawaii che avrebbe dato una svolta alla sua vita e al suo percorso letterario fu però quello avvenuto nel 1907, quando London partì per l'arcipelago a bordo dello Snark. Ma London non dimenticò mai le Hawaii e vi fece ritorno il 2 marzo 1915 a bordo del Matsonia: Jack era ormai di casa e ricevette persino un nome hawaiano, Keaka Lakana. Tornato sulla spiaggia diWaikiki, semideserta ai tempi del suo primo viaggio, scoprì che molti dei turisti che l'affollavano erano stati attratti proprio dai suoi libri. Dai suoi viaggi nacquero diversi racconti dedicati alle isole e alla loro gente: sono bozzetti avvincenti e giudicati da molte riviste del periodo tra le sue migliori prove di narrativa.

Tristan da Cunha : storia e vicissitudini della più remota comunità umana di Annamaria Lilla Mariotti

Tristan da Cunha è un'isola dell'Atlantico meridionale, al limite dei Quaranta Ruggenti, a metà strada tra l'America Latina e l'Africa. L'isola, scoperta circa cinquecento anni fa, è uno degli insediamenti umani più remoti al mondo. Questo luogo misterioso è quasi inaccessibile per gli stranieri: non ha un vero e proprio porto, né un faro, ma soltanto un piccolo molo dove possono arrivare le barche a motore o le longboats, le classiche imbarcazioni isolane. Si tratta di un luogo unico di cui Lilla Mariotti, attraverso le pagine del suo avvincente libro, dipinge un vivido ritratto. Accompagna il lettore in un viaggio straordinario, descrivendo l'isola, narrando la sua storia e le sue vicissitudini attraverso i secoli, raccontando i suoi indomiti abitanti – dai tre coloni originari ai circa trecento di oggi – le loro avventure e la loro lotta quotidiana contro gli elementi, la fame e la solitudine. Ma soprattutto riporta alla luce un legame con il nostro Paese che in pochi conoscono. Tristan da Cunha rappresenta infatti un piccolo ma interessantissimo capitolo della storia della Liguria: ancora oggi tra gli abitanti dell'isola sopravvivono cognomi originari della regione. Si tratta dei discendenti di due naufraghi camogliesi, Andrea Repetto e Gaetano Lavarello, che nel 1892 decisero di rimanere sull'isola, contribuendo all'ampliamento della comunità e alla nascita di una colonia unica.

L'adolescenza in Samoa di Margaret Mead

Nei primi anni 20 iniziarono gli studi della giovane ricercatrice Margaret Mead (1901-1979) che si focalizzarono principalmente sulla piccola isola di Tau all'interno dell'arcipelago di Manua appartenente al complesso delle isole samoane. Lo studioso Franz Boas disse che la più grande rivoluzione apportata dalla Mead fu la sua capacità di identificarsi completamente con la gioventù samoana, dando origine con questa sua modalità di lavoro ad una nuova prospettiva per intraprendere analisi etnografiche ed antropologiche. Il risultato più evidente delle osservazioni compiute su questa società, fu l'individuazione della mancanza della "crisi adolescenziale" nel periodo puberale, crisi che gli studi occidentali facevano coincidere con una sorta di emergente biologico associato allo sviluppo puberale. La Mead trovò nella struttura sociale e nella matrice di significati condivisi dalla comunità le ragioni di questa situazione; l'aspetto più rilevante fu la natura estremamente flessibile e dinamica della società che pareva non dare spazio a possibili fratture di ordine generazionale.

L' isola lontana dal mare : dall'Africa a Hispaniola: in viaggio tra i caneros della Repubblica Dominicana di Andrea Semplici

In Repubblica Dominicana c'è un'isola nell'isola che non finisce sui cataloghi patinati delle agenzie di viaggio: è la zona dei bateyes, villaggi immersi nelle piantagioni di canna da zucchero dove si intrecciano le storie e i destini dei tagliatori di origine haitiana, sospesi tra riti ancestrali e il desiderio di un presente più giusto.

Le isole dei senza memoria di Victor Segalen

I senza memoria sono gli ultimi pagani delle isole della Polinesia, i Maori ormai dimentichi dei loro costumi, del loro sapere, delle loro divinità familiari. In questo romanzo Segalen rovescia in modo radicale lo stereotipo della scrittura antropologica: a parlare non è più lo studioso ma un vecchio tahitiano, Terii a Paraurai, Capo-dall'alto-parlare, che mentre racconta la perdita della propria storia, si interroga sul significato della colonizzazione condotta dagli europei in nome della religione cattolica, il cui esito è stato la morte di una cultura e la scomparsa di un popolo.

Quest'odore marino

Questo odore marino
che mi rammenta tanto
i tuoi capelli, al primo
chiareggiato mattino.
Negli occhi ho il sole fresco
del primo mattino. Il sale
del mare...
Insieme
come fumo d'un vino,
ci inebriava, questo
odore marino
Sul petto ho ancora il sale
d'ostrica del primo mattino.

GIORGIO CAPRONI

Monaco in riva al mare di Caspar David Friedrich

Un giorno nella gioia l'indomani nel pianto : la musica dell'isola di Karpathos di Giuliano d'Angiolini

Nell'estremo sud est dell'Europa, nell'isola greca di Karpathos, si conserva una cultura musicale integra, vivace e abbondante di forme. È questo l'estremo bastione di una tradizione secolare, un tempo diffusa nelle isole greche. Questo libro affronta sia la problematica musicologia, organologica o relativa alle forme poetiche che gli aspetti antropologici e rituali che in modo così singolare sono legati alla musica, alle sue funzionalità, alla maniera di concepirla, di farla e viverla. Il lettore troverà inoltre un importante numero di registrazioni che per la prima volta permettono di farsi un'idea esaustiva di una realtà musicale riccamente articolata.

Un' isola a passo di Son : viaggio nella musica cubana di Gordiano Lupi

A Cuba oggi tutti ballano il son, una musica calda e passionale - una miscela di musica africana e spagnola, bantù e andalusa soprattutto - che ha conquistato L'Avana ai primi del Novecento grazie al Sexteto Habanero e al Septeto Nacional e che è diventata la musica cubana per eccellenza. Il son è l'esponente sonoro più sincretico dell'identità nazionale cubana. Come dire che la musica realizza l'unità nazionale, quasi come la lingua.

Barcaiolo di Carlo Carrà

Lacrime di sale : la mia storia quotidiana di medico di Lampedusa fra dolore e speranza di Pietro Bartolo, Lidia Tilotta

Pietro Bartolo è il medico che da oltre venticinque anni accoglie e cura i migranti a Lampedusa. La sua esperienza è stata scritta da lui stesso e da Lidia Tilotta, giornalista della Rai spesso sull'isola a raccontare le storie dei migranti, in questo libro. Pietro Bartolo è anche il protagonista del film Fuocammare un documentario di Gianfranco Rosi. Pietro sfida ogni giorno la morte perché ad ogni sbarco sulla panchina del porto di Lampedusa non sa mai cosa lo attende, come quando davanti ai suoi occhi gli sono apparsi dei corpi di ragazze ustionate o, ancora, quando dalla motovedetta è scesa Jasmine che aveva già rotto le acque. È però a fare le ispezioni dei cadaveri che Pietro non si abitua e non si abituerà mai: molti di essi sono bambini, a volte appena nati, spesso già rinchiusi dentro orribili sacchi verdi, a dichiararne la morte.

Pietro è ripagato ogni giorno dalle donne lampedusane che portano tutto il possibile, pannolini, vestitini, regalini, quando una migrante partorisce, dagli uomini lampedusiani che lo sostengono, lo spronano, lo aiutano, e soprattutto dall'affetto e dalla riconoscenza di quanti ha salvato. Alle storie dei migranti, separati dalla loro terra, dai loro parenti, violentati, maltrattati, che hanno visto spesso i loro amici morire, annegare, davanti ai loro occhi senza poter far nulla, s'intreccia la vita di Pietro, figlio di un pescatore, nato in una famiglia numerosa, cinque femmine e due maschi, e con il fratello Mimmo colpito dalla meningite. Pietro ritorna a Lampedusa, dopo la laurea in medicina e la specializzazione in ostetricia e ginecologia, per battersi per un servizio permanente di aeroambulanza e una volta ottenuto ne diventa il medico di bordo e si mette a servizio prima della sua comunità e poi dei tanti migranti disperati in arrivo.

"Lacrime di sale" è un emozionante mémoire che ti coinvolge a tal punto per cui l'impotenza di Pietro diventa la tua, la sua rabbia, la sua gioia, il suo dolore ti trascinano in quella terra simbolo di accoglienza, di incontri, dell'altro. Una storia di coraggio, di impegno civile, narrata con grande dignità e immenso amore.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it